Anzovino

Il musicista pordenonese ha pubblicato un nuovo album e si appresta ad iniziare una tournèe in Italia. «Il lockdown è stato fecondo. Ho scritto anche una sinfonia»

IL COLLOQUIO

Con oltre 23 milioni di stream su Spotify in 180 paesi nel mondo e il Nastro D'Argento nel 2019 per le sue colonne sonore, Remo Anzovino è uno dei più originali e influenti compositori e pianisti contemporanei ed è uno degli autori di spicco della grande tradizione italiana nella musica da film.

Nato a Pordenone nel 1976 da genitori napoletani, scrive musica da quando aveva 11 anni. Ha pubblicato 18 dischi tra album di studio e colonne sonore, ed è autore della celebre 9 ottobre 1963 (Suite for Vajont), scelta dalla Fondazione Vajont quale musica ufficiale in ricordo delle vittime. Nel 2020 l'Unesco ha scelto due sue musiche (Igloo e Tempo Tempesta) per la campagna #NoiSiamoOceano.

Il suo ultimo album però è un progetto che, pur esulando dal genere movie soundtrack, è comunque una creatura "pensante", che vive di vita propria, che una volta lasciata andare è in grado di trovare da sola la sua strada.

«Il lunghissimo periodo del lockdown dovuto alla pandemia mi ha permesso di rendermi conto di tante cose – afferma Anzovino – e in particolare mi ha colpito la rassegnazione, spesse volte definita (o confusa) con resilienza, con cui le persone affrontavano questa cosa e in generale le loro vite. Per me il lockdown è stato un periodo particolarmente fecondo di iniziative: ricordo che in quel lasso di tempo ho scritto la mia prima sinfonia ("Una vela tra i due mari" per coro e orchestra, per la sonorizzazione della Concattedrale Gran Madre di Dio di Gio Ponti a Taranto) e molte altre cose. Ma nel contempo mi accorgevo che tanti avevano perso la voglia di progettare, sognare, vivere e questo mio ultimo progetto è nato proprio su quell'onda emotiva: vorrei che chi ascolta questo album ci trovi un segnale di rinnovata fiducia nel creato, in se stesso».

«VORREI CHE CHI ASCOLTA I MIEI BRANI, POSSA RITROVARE UN SEGNO DI FIDUCIA NEL CREATO»



L'artista il 16 maggio a Verona poi il 17 a Pordenone e infine il 19 a Udine

«Dobbiamo ritrovare la voglia di sognare»

IL LAVORO

L'album dipinge la storia di un uomo che sogna se stesso nell'atto di volare. Si ritrova a dialogare nel cielo con i fiori (Sky flowers), con gli uccelli (Dance of birds), con le stesse nuvole (Between two clouds) e alla fine a tentare, novello Icaro, l'avvicinamento al sole (Embrace of the sun), ma questa volta per scoprire che le sue ali non sono più di cera, non si sono sciolte, continuano a tenerlo sospeso nel cielo. Nel gran finale la summa di tutto questo è "Don't forget to fly". «Vorrei - dice - che la gente non dimenticasse di "volare" di sognare, di guardare avanti e non indietro». Tutto questo arriva attraverso il suono del pianoforte, senza echi, senza effetti, senza aggiunte, sostituzioni o cesure elettroniche in postproduzione. «Sì, la mia idea era quella di creare un album per pianoforte solo, con un suono limpido, naturale, ma allo stesso tempo il più possibile potente. Ho avuto la possibilità di scegliere fra quattro pianoforti per queste registrazioni e ho scelto uno Steinway Grancoda. Non volevamo registrare in studio, ma in una location "naturale", in una sala da concerti e ci è stata offerta la possibilità di farlo nel Nuovo Teatro di Fiesole, caratterizzato da un'acustica innovativa che permette di passare da un'acustica naturale a una con un tempo di riverbero controllato. Anche il posizionamento dei microfoni è stato particolare: ne abbiamo messi quattro dentro la cassa, due a tre metri di distanza, sul proscenio e uno in galleria per dare profondità alle registrazioni. Ne è emerso un suono netto, pulito, privo di riverberi, ma allo stesso tempo potente e profondo». Inizia ora il tour per la presentazione della sua nuova opera in tutta Italia. La data numero zero sarà quella del 20 maggio al Piano City di Milano poi seguiranno una decina di altre date, fra le quali 16 maggio a Verona, alla Feltrinelli alle 18; quella del 17 maggio a San Quirino (Pordenone), al Centro Magredi, alle 21; il 19 maggio, a Udine, al Visionario, alle 19.30 e quella a cui Remo forse tiene di più, che è quella del 31 maggio, alle 19.30, al Teatro Zurzolo di Napoli.

«ABBIAMO REGISTRATO AL NUOVO TEATRO DI FIESOLE, CHE HA UNA ACUSTICA STRAORDINARIA E NATURALE»

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Anzovino
«Dobbiamo ritrovare la voglia di sognare»

francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.